

INCONTRO DI CLERO ZONA PASTORALE OFANTINA Trinitapoli, 17 novembre 2025

Tema dell'incontro

Ufficio per i problemi sociali e lavoro, giustizia e pace,
salvaguardia del creato.

Momento di preghiera iniziale

Vescovo: Nel nome del Padre...

La Chiesa vede il lavoro come una dimensione essenziale della dignità umana, che permette alle persone di realizzare il proprio potenziale e di contribuire al bene comune. Attraverso il lavoro l'uomo partecipa all'opera creatrice di Dio e ne prosegue la realizzazione. "E' vero: il lavoro - scrive Papa Francesco - è una vocazione, perché nasce da una chiamata che Dio rivolse fin dal principio all'uomo, perché "coltivasse e custodisse" la casa comune (cfr Gen 2,15). Come possiamo rispondere bene a questa vocazione, che ci chiama ad imitare attivamente l'instancabile opera del Padre e di Gesù che, dice il Vangelo, "agiscono sempre" (cfr Gv 5,17)? Vorrei suggerirvi tre parole che possono aiutarci. La prima è educazione... Dobbiamo formare, educare ad un nuovo umanesimo del lavoro, dove l'uomo e non il profitto, sia al centro; dove l'economia serva l'uomo e non si serva dell'uomo. La seconda parola è condivisione. Il lavoro è l'opportunità di entrare in relazione con gli altri... Il lavoro dovrebbe unire le persone, non allontanarle, rendendole chiuse e distanti. L'ultima parola è testimonianza. L'apostolo Paolo incoraggiava a testimoniare la fede anche mediante l'attività, vincendo la pigrizia e l'indolenza (Dal Discorso del Santo Padre Francesco al Movimento Cristiano Lavoratori, Aula Paolo VI, sabato 16 gennaio 2016).

Salmo 127

(Solista e assemblea)

Se il Signore non costruisce la casa,
invano si affaticano i costruttori.
Se il Signore non vigila sulla città,
invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino
e tardi andate a riposare,
voi che mangiate un pane di fatica:
al suo prediletto egli lo darà nel sonno.

Ecco, eredità del Signore sono i figli,
è sua ricompensa il frutto del grembo.

Come frecce in mano a un guerriero
sono i figli avuti in giovinezza.

Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:
non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta
a trattare con i propri nemici.

Gloria...

Lettore: Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni
(5,17-19.31-36)

Gesù disse loro: “Il Padre mio opera sempre e anch’io opero”. Per questo i giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: “In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare al Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti, ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C’è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato”.

Lettore: Dal Messaggio dei Vescovi per la festa dei Lavoratori, 1° maggio 2024

“Il Padre mio opera sempre e anch’io opero” (Gv 5,17). Queste parole di Cristo aiutano a vedere che con il lavoro si esprime “una linea particolare della somiglianza dell’uomo con Dio, Creatore e Padre “ (Laborem exercens, 26). Ognuno partecipa con il proprio lavoro alla grande opera divina del prendersi cura dell’umanità e del Creato. Lavorare, quindi, non è solo un “fare qualcosa”, ma è sempre agire “con” e

“per” gli altri, quasi nutriti da una radice di gratuità che libera il lavoro dall’alienazione ed edifica comunità: “E’ alienata la società che, nelle sue forme di organizzazione sociale, di produzione e di consumo, rende più difficile la realizzazione di questo dono ed il costituirsi di questa solidarietà interumana” (Centesimus annus, 41).

Insieme: *Signore Gesù, che pur essendo il padrone dell’Universo, hai voluto assoggettarti alla legge del lavoro, guadagnandoti il pane col sudore della tua fronte, noi ti riconosciamo e ti proclamiamo nostro modello e Redentore del lavoro. Benedici, o divino operaio di Nazareth, la nostra quotidiana fatica e concedi che sul mondo del lavoro, segnato da tante incertezze e difficoltà, risplenda sempre la tua benevola provvidenza, affinché ogni uomo e donna possa godere dignitosamente del frutto del proprio lavoro. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.*

**Riflessione di don Matteo Martire,
direttore dell’Ufficio per i problemi sociali e lavoro,
giustizia e pace, salvaguardia del creato.**

Momento di preghiera conclusivo

Lettore: Lode alla grandezza di Dio, Signore del creato.

Il Salmo 148 richiama tutta la creazione alla lode universale. Questo grande inno invita gli elementi celesti e terrestri, gli esseri animati e inanimati, a lodare il Creatore. Uniamo le nostre voci a tutta la creazione recitando insieme il salmo.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell’alto dei cieli.

Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere.

Lodatelo, sole e luna,
lodatelo, voi tutte, fulgide stelle.

Lodatelo, cieli dei cieli,
voi acque al di sopra dei cieli.

Lodino tutti il nome del Signore,
perché egli disse e furono creati.

Li ha stabiliti per sempre,
ha posto una legge che non passa.

Lodate il Signore dalla terra,
mostri marini e voi tutti abissi,

fuoco e grandine, neve e nebbia,
vento di bufera che obbedisce alla sua parola,

monti e voi tutte, colline,
alberi da frutto e tutti voi, cedri,

voi fiere e tutte le bestie,
rettili e uccelli alati.

I re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra,

i giovani e le fanciulle,
i vecchi insieme ai bambini
lodino il nome del Signore:

perché solo il suo nome è sublime,
la sua gloria risplende sulla terra e nei cieli.

Gloria...

Vescovo: O Dio, Creatore di ogni cosa, fa che la tua pace scenda nei nostri cuori e sul mondo intero. Dacci la forza di essere custodi attenti della tua creazione, proteggendo la bellezza della natura che ci ricorda ogni giorno la tua bontà. Aiutaci a vivere in modo sostenibile, promuovendo la riconciliazione e l'armonia con la Terra e tra noi. Che la tua protezione sia sempre su di noi, così che il nostro impegno per la giustizia e la pace sia radicato nell'amore e nella speranza, per un futuro di serenità e prosperità per tutti. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.